

I Macchiaioli a Castiglioncello



La “rivoluzione della macchia” ebbe inizio a metà '800 quando un gruppo di giovani artisti dell'Accademia di Firenze che si riuniva al “Caffè Michelangelo” scoprì le novità dell'arte francese contemporanea che stavano prendendo piede a Parigi.

Agli ideali dei “Macchiaioli”, così definiti in un articolo denigratorio comparso sulla “Gazzetta del Popolo” nel 1862, aderirono molti giovani artisti tra i quali **Giovanni Fattori**, **Silvestro Lega**, **Giuseppe Abbati**, **Odoardo Borrani**, **Giovanni Boldini**, **Vincenzo Cabianca** e **Raffaello Sernesi**.

Castiglioncello fu la loro culla, il luogo simbolo della loro creatività dove dipingere “*en plein air*” stando a contatto con la natura incontaminata per sottolineare gli aspetti quotidiani ed autentici della vita umana. Il paese offriva allora uno scenario di incontaminata bellezza con poche costruzioni che si alternavano alla splendida costa dall'acqua cristallina.

La scoperta di questo luogo incantevole per i **Macchiaioli** e non solo, fu merito di **Diego Martelli**, grande critico d'arte fiorentino. Tra i beni da lui ereditati dalla famiglia vi era infatti una grande proprietà situata a **Castiglioncello** che divenne sede di un vivace cenacolo artistico.

Le opere che qui realizzarono si fondavano su una ricerca illuministica ed evocativa che accentuava la bellezza dei luoghi in riva al mare e suggeriva la nostalgia dell'uomo contemporaneo.

Uno dei primi quadri, ispirati proprio alla natura incontaminata di **Castiglioncello**, fu un dipinto di Signorini: “Pascoli a Castiglioncello” ai quali ne succedettero moltissimi altri. Tutte opere di altissima qualità, come la serie elegante di dipinti eseguiti in stretta dimestichezza da Borrani

e da Abbati, come "Orto a Castiglioncello" o "Carro rosso con bovi".

I **Macchiaioli** trovarono qui a Castiglioncello una felicità d'espressione attenta ai passaggi trepidi della luce mediterranea, all'arioso variare dei cieli e alla gamma infinita dei verdi. Paesaggi che ancora oggi è possibile notare passeggiando tra le vie e nella **pineta Marradi** della perla del Tirreno.

É nel contesto del paesaggio caro ai Macchiaioli, fatto di natura e poche ville, in cui approdò a Castiglioncello anche **Romolo Monti**, pioniere del turismo a cui il **Grand Hotel Miramare** deve la costruzione. Modenese di nascita, dopo aver viaggiato molti anni per lavoro passando l'adolescenza in Argentina, giunse nel 1910 a Castiglioncello innamorandosene a prima vista. Fu così che poco dopo acquistò un terreno di 8.000 mq tra la pineta e il mare deciso a costruirvi in poco tempo il primo albergo di Castiglioncello.

In parallelo alla sua attività di albergatore, scoprì la passione per la pittura, il commercio e il collezionismo di opere d'arte (nelle quali riportava in ciascuna lo slogan "Salire in umiltà"). Un'attività che lo accompagnò per tutta la vita dandogli la possibilità di stringere rapporti di amicizia con tanti pittori, tra i quali vari **Macchiaioli**, che passarono dall'**Hotel Miramare** (www.albergo-miramare.it) e che come Oscar Ghiglia, comprarono casa a Castiglioncello.

Scrivendo Romolo nel suo libro "Il mio solco" (marzo 1934): «È conosciuta oramai la fama di Castiglioncello, cenacolo di macchiaiuoli toscani, dove gli artisti venivano ospitati da Diego Martelli, mecenate e patriota. Di lui, Diego, si deve veramente dire che pose la sua ricchezza e la spiccata intelligenza al servizio dello spirito.

Castiglioncello era in quei tempi un sito vergine; aveva la malia prodigiosa dei posti naturali belli; i macchiaiuoli furono attratti dalla sua primitività pura, dai forti colori esaltati dalla luminosità marina, dalle fosche macchie rasate dagli elementi, dalla varietà della sua costa e campagna; qui la libertà più completa di fare ciò che a loro piaceva. Forse per questo ricordo Ghiglia e la comitiva, vennero a Castiglioncello.

Che bel giorno fu codesto; contrassi ottime e nuove conoscenze; mi sovviene che quei raccoglitori, navigati e di polso, vollero vedere le mie poche e modeste cose; e, siccome io le teneva nella cassaforte, essi fecero sì grasse risate per la mia previdenza, che a lor parve, si capisce, eccessiva. Io alle prime armi ritenevo stessero bene i quadri al fresco ed al sicuro, li consideravo gioielli.

Avvenne che, in quella circostanza, il pittore Oscar Ghiglia, si entusiasmò del paese, combinò l'affitto di una villetta, per venirci colla sua famiglia. E vi tornò. Fummo ben presto cordiali compagni. Uomo onesto e intelligente, fu per me il miglior educatore, Mi aprì la mente, e contribuì a migliorare i miei sentimenti artistici.

Egli con pazienza, con esempi convincenti, discussioni semplici e pratiche si adoperava perché comprendessi coll'intelletto, ciò di cui ero assetato».

Hotel Miramare Castiglioncello

Via G. Marconi, 8 - 57016
Castiglioncello, Livorno
Toscana - Italia

Tel. +39 0586 752435

Fax +39 0586 751151

<http://www.albergo-miramare.it>
info@albergo-miramare.it